

Piano Nazionale per la Famiglia

L'Assemblea dell'Osservatorio Nazionale sulla famiglia del 23 giugno 2011, presieduta da Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e delegato alle Politiche della Famiglia, ha licenziato il **“Piano nazionale di politiche per la famiglia”**.

Il Piano è un testo organico, il primo in Italia, vuole proporre “un'alleanza italiana per la famiglia” e porre rimedio alla mancanza di un quadro organico e di medio termine delle politiche familiari.

Dal punto di vista politico, la novità maggiore del Piano, è l'adozione del “Fattore Famiglia”, come lo strumento tecnico ideale per giungere ad una maggiore equità fiscale. Il Piano, accogliendo il “Fattore Famiglia” auspica una sua introduzione graduale e in via sperimentale per i soli redditi medio-bassi.

Altro passaggio importante è l'ISEE, l'indicatore della situazione economica equivalente, una sua revisione dovrebbe portare ad un riconoscimento dei carichi familiari.

Il Piano inoltre, propone l'aumento degli assegni familiari ed estensione anche ai lavoratori autonomi, aumento delle detrazioni Irpef; e poi ancora aumento del contributo economico per il congedo di maternità, estensione del congedo parentale ai lavoratori precari, un voucher familiare per l'accesso ai servizi di cura, rivisitazione del sistema dei consultori, sostegno alle famiglie immigrate.

Il Piano definisce tre aree di intervento per le quali le azioni da compiere ricoprono un carattere d'urgenza: le famiglie con minori, in particolare quelle numerose (con tre o più figli); quelle con disabili o anziani non autosufficienti; quelle con disagi proclamati sia nella coppia sia nelle relazioni genitori-figli.

Nel Piano sono state stabilite azioni sul versante del riconoscimento dei compiti di cura e su quello della conciliazione dei tempi di vita e di impegno lavorativo, ma nel testo non è stato richiamato abbastanza l'atto fondamentale come l'avviso comune per “azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglie e lavoro” firmato il 7 marzo 2011 dal Ministero del Lavoro e dalle parti sociali.

La proposta, licenziata dall'Osservatorio, dovrà essere presentata al Consiglio dei Ministri ed alla Conferenza unificata per l'approvazione definitiva.